

# Oratori e campi estivi varranno come tirocini per l'alternanza tra scuola e lavoro

**G**LI ANIMATORI dei centri estivi delle diocesi piemontesi potranno far fruttare il loro impegno anche per l'alternanza scuola-lavoro introdotta dalla Buona Scuola. Lunedì il direttore dell'ufficio scolastico regionale, Fabrizio Manca, e l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, sottoscriveranno un protocollo d'intesa che consente ai ragazzi piemontesi di terza, quarta e quinta superiore di lavorare nelle attività gestite dagli enti collegati alla Conferenza episcopale del Piemonte. Si va dalla cura dei patrimoni artistici diocesani, ai servizi assistenziali, passando per quelli educativi appunto, come gli oratori.

La legge prevede che i ragazzi degli istituti tecnici e professionali debbano essere impiegati per

400 ore in attività in aziende, concordate con le scuole. Per quelli dei licei le ore sono 200. Ma se in molti casi sono state attivate collaborazioni con imprese collegate ai percorsi di studio, per altri



L'arcivescovo Nosiglia

profili, come quelli più teorici dei licei, questo è più complesso. E i lavori proposti dalla Chiesa sono un'ottima soluzione: «L'alternanza è il pilastro della riforma - osserva Manca - La collaborazione con la Conferenza Episcopale è in questa prospettiva».

L'anno scorso sono stati quasi 10 mila i ragazzi, tra i 14 e i 19 anni che hanno passato l'estate facendo gli animatori, 5 mila nella diocesi di Torino. E da quest'anno il loro lavoro avrà un riconoscimento ulteriore: «Una conferma della funzione educativa degli oratori» dice don Luca Ramello, responsabile della Pastorale giovanile. Ma i numeri potrebbero essere più alti, se si considerano i ragazzi che andranno nei musei diocesani e nelle strutture di assistenza ad anziani e persone in difficoltà: «Gli ambiti individuati fanno parte di un unico progetto educativo. L'esperienza diretta in attività concrete offrirà ai giovani la possibilità di vivere in concreto un insieme di valori come gratuità, condivisione e il dono di sé» conclude Nosiglia. (i.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P.DG. IX 88 7/05

## Cottolengo

Colletta alimentare per la mensa

■ All'Ipercoop di via Livorno, di via Borgaro e di via Robassomero a Ciriè, per tutta la giornata, fino alle 19, chi desidera fare un gesto di solidarietà verso chi è meno fortunato, può acquistare e donare alla mensa del Cottolengo alimenti e generi di prima necessità. I prodotti raccolti con l'aiuto dei volontari cottolenghini e degli alpini dell'Ana Torino andranno agli utenti di Casa Accoglienza, a senzatetto e famiglie con numerosi figli a carico che vivono sotto la soglia di povertà.

P.DG. 45

LA STAMPA 88 7/05

# Emergenza Consolata la cultura al capezzale del santuario a rischio

Costa 600-800 mila euro restaurare il monumento  
Si cercano fondi, Fondazione Crt prepara il dossier

MARINA PAGLIERI

**È** ALLARME nelle istituzioni torinesi per il pericolo di crolli e la caduta di calcinacci dai cornicioni della Consolata, segnalato ieri da "Repubblica". Il santuario più caro ai torinesi, ora transennato, era stato oggetto di imponenti restauri, finanziati con 3 milioni dalla Fondazione Crt e inaugurati nel 2007. Non stupisce quindi che già ieri mattina in via XX Settembre si stesse affrontando la questione, probabilmente già almeno in parte nota, su cui l'articolo di ieri ha acceso i riflettori. Questione di cui si sta occupando in prima persona il segretario generale Massimo Lapucci: «Si sta istruendo un dossier con tutti i dati e le informazioni, che poi verrà portato in consiglio di amministrazione. Solo allora saranno prese delle decisioni» dicono dagli uffici.

«In Compagnia non ne abbiamo ancora parlato ma, data la nostra costante attenzione al tema degli edifici religiosi, lo faremo senz'altro. Ma è presto per fare valutazioni, anche perché finora non ci sono arrivate richieste di finanziamenti, e non è detto che arrivino a noi. Ma, se ci perverranno, le valuteremo — dice il segretario generale della Compagnia di San Paolo Piero Gastaldo — Noi stiamo insistendo molto in questo periodo sull'attenzione alla capacità di manutenzione dei beni: alla luce di questi fatti mi pare sia la strada da seguire».

I mecenati della Consulta erano già stati allertati qualche tempo fa

su rischio di crolli, ma poi i rapporti si erano interrotti e non se ne era fatto nulla: «In questo momento nei nostri programmi non è previsto un intervento alla Consolata — dice l'architetto Mario Verdun, responsabile dei progetti dell'associazione — Avevo fatto un sopralluogo più di un anno fa, poi ci è stato detto che era stata trovata una soluzione e ci siamo fatti da parte. Anche per-

ché la cifra già allora ipotizzata era per noi insostenibile». Ma chissà che ora la nuova presidente Adriana Acutis Biscaretti di Ruffia, eletta negli scorsi giorni al posto di Maurizio Cibrario, prima donna a guidare la Consulta, non si faccia carico di un progetto che potrebbe vedere d'accordo le varie aziende.

Certo si tratta di una somma considerevole, che dai 600 mila euro

ipotizzati potrebbe lievitare fino a 800 mila, se si recupererà tra il resto anche il chiostro: ma non è irrealistico pensare che al momento buono le istituzioni non si tireranno indietro, trattandosi della chiesa simbolo della città, in cui hanno lavorato i più grandi architetti del barocco, da Guarini a Juvarrà.

«C'è una grossa preoccupazione intorno a uno dei santuari torinesi

meglio tenuti, in cui peraltro anche le coperture erano state messe in sicurezza. Ora l'architetto Valerio Corino con i tecnici della soprintendenza è già al lavoro e si sta confrontando con i professionisti incaricati dalla Curia, tra cui il delegato ai beni culturali Adriano Sozza — dice la soprintendente Luisa Papotti — Non ci sono ancora ipotesi di stanziamento dal Mibact, proveremo comunque ad aprire un canale di finanziamenti ministeriali, per il resto accederemo ai fondi dell'8 x mille e ad altre risorse della chiesa. Certo saranno lavori onerosi anche perché le facciate della Consolata sono molto elevate e gli oneri dei ponteggi si preannunciano alti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PAG. II  
SAB. 7/05



# “Mecenati assenti, i primi lavori solo grazie ai fedeli”

“

L'ACCUSA

Abbiamo contattato diversi soggetti privati e pubblici ma non si è fatto nulla

L'AUGURIO

Spero che alla festa del 20 giugno la gente veda i ponteggi e decida di aiutarci

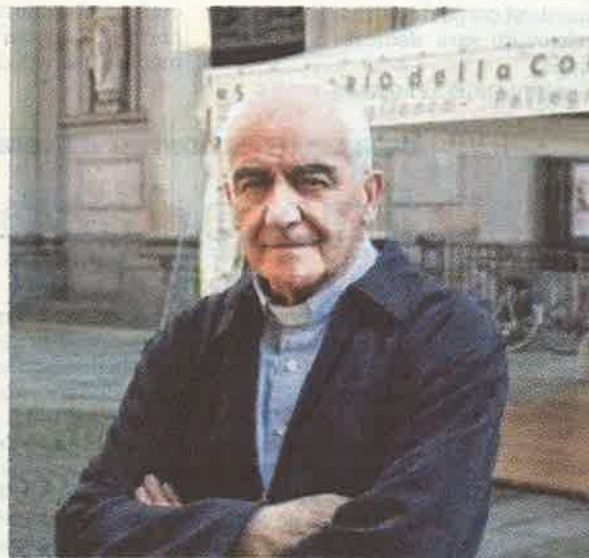
”

GABRIELE GUCCIONE

**L**E SPERANZE di don Michele Olivero sono riposte prima di tutto nel popolo della Consolata. Nei tanti fedeli che ogni giorno sfilano, anche solo per un'avemaria, davanti all'effigie della patrona di Torino. «Confido che in occasione della festa del 20 giugno, vedendo i ponteggi che saranno innalzati tra un mese per dare inizio ai primi lavori di manutenzione, la gente possa prendere più a cuore questa situazione, e dare anche un piccolo contributo», afferma il rettore del Santuario. «Capisco, però, che c'è crisi per tutti — aggiunge il prete — ma le offerte più piccole, in fondo, sono anche le più gradite».

**Don Olivero, pare di capire che ha smesso di confidare nell'intervento di qualche grande finanziatore o mecenate, per rimettere all'onore del mondo uno dei simboli di Torino, il cuore religioso della città. Come mai?**

«In questi anni abbiamo preso contatto con alcuni potenziali finanziatori istituzionali e mecenati privati. Alla fine, però, non se n'è fatto



nulla. Ci è parso di capire che è un momento di difficoltà anche per loro».

**In che stato versa la basilica? Di che lavori c'è bisogno?**

«Questa storia ha avuto inizio tre anni fa, quando un cornicione della facciata si è sbriciolato ed è precipi-

tato su via della Consolata, evitando per poco un passante. È intervenuto il Comune, che ci ha ordinato di porre rimedio. Per mancanza di fondi, però, sinora siamo stati costretti a rinviare di sei mesi in sei mesi. Adesso, però, anche grazie a un contributo comunale di 70 mila euro, potremo partire entro la prima settimana di giugno con un primo lotto di lavori da 170 mila euro, per mettere in sicurezza l'esterno dell'ovale di Juarra, che è la parte al momento più problematica dal punto di vista del-

**Il sacerdote annuncia l'apertura di un cantiere “I soldi bastano per iniziare ma poi siamo all'anno zero”**

la manutenzione».

**Come avete fatto a trovare gli altri 100 mila che mancavano?**

«Con due sottoscrizioni pubbliche tra i fedeli, ma la somma non è ancora stata raggiunta. Quanto raccolto finora ci permetterà però di iniziare il primo lotto. È un primo pas-

so. Con la prossima festa della Consolata confido che si possa riaprire la raccolta fondi, anche perché poi ci sarebbe da mettere mano a un secondo lotto, per il quale siamo all'anno zero».

**Una volta ristrutturato l'ovale cosa resta da fare?**

«Andrebbero rifatte le facciate del chiostro, che hanno subito molte cadute di intonaco, e poi tutta una serie di altre opere di carattere meno strutturale. È stato fatto un preventivo di 800 mila euro».

**Crede ancora nell'arrivo di qualche fondazione o mecenate?**

«Saremmo molto contenti di trovarlo, ma capiamo che è un momento difficile anche per le banche».

**Che cosa dicono i fedeli quando vedono le facciate della Consolata in questo stato?**

«Sono le reazioni della gente semplice che frequenta questo santuario, ma alla fine, alla notizia che finalmente si potrà cominciare a mettere in sicurezza una prima parte delle facciate esterne, ho ricevuto tanti apprezzamenti e manifestazioni di approvazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. II

SAB. 7/05

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
News e aggiornamenti  
su [torino.repubblica.it](http://torino.repubblica.it)

L'INTERVISTA L'ARCHITETTO SOZZA, COORDINATORE DEL RESTYLING

# “La sicurezza non basta è un tesoro prezioso che si deve valorizzare”

**L'**ARCHITETTO Adriano Sozza, assessore all'urbanistica di Rivoli, è dal 2015 il delegato ai beni culturali della Curia, succeduto a monsignor Luigi Cervellin. In tale ruolo coordinerà i lavori di recupero e manutenzione del santuario della Consolata, a partire dai più urgenti, che riguardano la messa in sicurezza delle facciate esterne, ora transennate.

**Architetto, come sta la Consolata?**

«Si sono verificati problemi legati alla manutenzione e alla messa in sicurezza dell'edificio. Il nostro professionista Fernando Delmastro e l'architetto Valerio Corino hanno già messo a punto con i loro tecnici un progetto per i lavori più urgenti, già approvati dalla soprintendenza. C'è stata una scrostatura di parti di intonaco, che è gonfiato in seguito alle infiltrazioni d'acqua: adesso bisogna innanzitutto scongiurare le cadute di materiale sui passanti».

**Il santuario è stato oggetto**

**IL PROFESSIONISTA**  
L'architetto Adriano Sozza, assessore all'Urbanistica di Rivoli e delegato ai beni culturali della Curia, coordinerà i restauri della Consolata



**in passato di un lungo e accurato restauro, finanziato dalla Fondazione Crt e completato nel 2007: come mai si deve già rimettere mano ai lavori?**

«Guardi, ci troviamo di fronte a strutture complesse: dopo quasi dieci anni è normale che si debba di nuovo intervenire. Si dovranno sigillare le lastre di pietra e riparare le grondaie, anch'esse danneggiate dalle perdi-

”  
L'ultimo intervento risale solo a 10 anni fa ma con strutture così complesse è normale dover agire di nuovo

“ ADRIANO SOZZA  
ARCHITETTO

te d'acqua. È un tipo di manutenzione che va fatta in modo molto accurato».

**Si è parlato di cifre tra i 600 e gli 800mila euro: non sono troppi per una semplice manutenzione?**

«In realtà per questa prima tranche, che comporta la messa in sicurezza, se ne sono ipotizzati all'incirca 170 mila: la cifra complessiva riguarda tutti i lavori, che dovrebbe comprendere anche il chiostro. Ci saranno poi altri interventi, come il ripristino degli intonaci danneggiati dalle infiltrazioni, che sarà opportuno fare per sfruttare i ponteggi già allestiti. Ponteggi che dovranno essere complessi, anche perché sulla facciata principale si trova l'avancorpo del pronao: occorrerà scaricare a terra il peso e appoggiare le impalcature alla facciata, senza andare a toccare il tetto. Ci troviamo ancora in una fase di valutazione e non si hanno cifre o programmi precisi, di sicuro comunque approfittando del ponteggio si affronteranno e risolveranno altre situazioni. Ma c'è un'altra cosa che vorrei aggiungere».

**Ovvero?**

«Si deve tenere alta l'attenzione sulla Consolata anche a livello nazionale, perché è una delle testimonianze più antiche e importanti che abbiamo: stiamo facendo inoltre importanti scoperte sulla antica basilica sotterranea, che risale intorno al Mille, in cui potranno emergere tesori, facendo luce sulle antiche tecniche di costruzione. Sono temi di cui ci sarà occasione di parlare».

(ma.pa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il futuro della Chiesa

# Nuovi "parroci laici" Dal Piemonte la sfida al calo delle vocazioni

L'obiettivo: superare il "clericalismo" criticato anche dal Papa  
In regione solo 15-20 ordinazioni l'anno. Età media dei preti: 60

MARIO BERARDI

**D**A Benedetto XVI a Francesco molte cose sono cambiate nella Chiesa, soprattutto nel nuovo rapporto con la società e con le altre confessioni religiose: emblematica, a Torino, la caduta del muro tra cattolici e valdesi. Nella vita interna, invece, i mutamenti appaiono più lenti.

Significativa la condizione del clero, dei religiosi, delle religiose in Piemonte-Valle d'Aosta: la flessione continua inesorabile, anche se il grande crollo alla francese è stato evitato. Ne fa fede la recente riunione a Pinerolo dei seminaristi "maggiori" (i teologi) della regione subalpina: un centinaio, come negli anni di Papa Ratzinger. Più acuta la crisi a Torino, con appena venti seminaristi nei sei anni della Teologia, migliore la situazione a Novara (15) con una popolazione minore (500 mila abitanti) e a Ivrea (10); situazione critica anche nella Granda, con una dozzina di "teologi": i quattro vescovi di Cuneo-Fossano, Alba, Mondovì, Saluzzo si sono interrogati sul futuro dello Studentato teologico di Fossano; come riferisce il settimanale diocesano "La Guida", c'è

La "voce nuova" arriva dal Sinodo della Chiesa novarese guidata da monsignor Brambilla, biblista e vicepresidente della Cei

ra l'ipotesi di un accorpamento con Torino, ma è prevalsa la linea del nuovo vescovo di Cuneo, il torinese monsignor Piero Delbosco, di "resistere" su Fossano.

Le ordinazioni sacerdotali in Piemonte sono sull'ordine di 15-20 l'anno, non in grado di sopperire al crescente invecchiamento del clero: l'età media degli attuali

duemila sacerdoti supera i 60 anni. La situazione non è migliore negli ordini religiosi maschili (un migliaio di sacerdoti) e femminili (cinquemila persone). Fa eccezione la novità, voluta dal Concilio, dei diaconi (prevalentemente sposati): sono quasi quattrocento, in continua crescita.

In questo contesto difficile una voce nuova è giunta dal recente Sinodo della Chiesa novarese, guidata da monsignor Franco Giulio Brambilla, biblista, vicepresidente della Cei. Riscoprendo il Concilio

e la sua indicazione della Chiesa come "popolo di Dio", il Sinodo ha rilanciato il "ruolo ministeriale" dei laici, che non può essere schiacciato da una concezione esclusivamente gerarchica della Chiesa. Parole non dissimili da quelle pronunciate di recente da Francesco ai vescovi latino-americani: «Il clericalismo - ha scritto il Papa - è frutto di un modo sbagliato di vivere l'ecclesiologia proposta dal Vaticano II». Secondo Bergoglio «il clericali-

simo dimentica che la visibilità e la sacramentalità della Chiesa appartengono a tutto il popolo di Dio».

In concreto, di fronte all'ipotesi di chiusura di parrocchie e degli annessi servizi pastorali e sociali, a Novara (e non solo) si è avanzata la richiesta di nuovi, importanti compiti per diaconi e laici, contro la "desertificazione" delle chiese, in una regione in cui un cittadino su quattro frequenta ogni settimana luoghi di culto.

Avremo parroci "laici"? La parola spetta ora al vescovo Brambilla e, soprattutto alla Cei. Ma dal Sinodo di Novara e dall'assemblea dei giovani teologi a Pinerolo emerge convergente la nuova sfida per la Chiesa subalpina del Terzo Millennio: la caduta del muro tra chierici e laici, anche nella prospettiva di un autentico cammino ecumenico tra tutte le chiese cristiane, secondo le indicazioni di Francesco.

REPUBBLICA  
PAG. I 2 VIII  
DOM. 8/05



**Torino.**

Domenica  
8 Maggio 2016



## Giustizia minorile, dai magistrati agli psicologi tutti i dubbi sulla riforma

**Torino.** La giustizia minorile davvero rischia lo smantellamento? Molte perplessità e dubbi, ma anche qualche argomento a favore sul progetto di riforma della giustizia civile (che prevede l'accorpamento di Tribunali e Procure minorili alle strutture ordinarie della giustizia) sono state sollevate a Torino durante un affollato convegno promosso venerdì dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo subalpino. Sul tavolo dei relatori tutti gli attori in campo della giustizia in Piemonte, a testimoniare quanto il progetto di riforma attenga ad una materia "scottante" perché, come ha sottolineato

Laura Scomparin, direttore del Dipartimento, che ha presieduto il convegno dal titolo "Giustizia minorile a rischio?", è importante che sia proprio l'Università il luogo di «incontro per un dibattito scientifico» su un progetto di riforma che riguarda i minori, futuro del nostro Paese. Torino e il Piemonte da sempre sono prese d'esempio non solo in Italia per il buon funzionamento della Giustizia minorile: per questo più volte durante il convegno è stata espressa la preoccupazione che accorpate la giustizia minorile a quella ordinaria, allo scopo di «razionalizzare e ridurre la spesa pubblica», a lungo

andare può essere un boomerang. «Perché il rischio è quello di cancellare la giustizia minorile il cui scopo primario è quello di proteggere e promuovere il minore, persona in formazione, prevenire disagio e reati nell'età adulta» ha evidenziato Anna Maria Baldelli, procuratore capo della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta. Timori espressi anche da magistrati come Camillo Losana, già presidente del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, o Ennio Tomaselli, il giudice minorile torinese che scrisse la sentenza dei ragazzi di Novi Ligure.

Stessi dubbi condivisi dai rappresentanti di assistenti sociali, psicologi, medici e neuropsichiatri infantili che ogni giorno collaborano in rete con Tribunali e Procure minorili per mettere in campo interventi *ad hoc* per i minori che – come ha rilevato Antonio Pappalardo, direttore del Centro per la Giustizia minorile del Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Massa Carrara, hanno permesso di ridurre drasticamente ad esempio gli arresti e i fermi nella popolazione adolescente.

**Marina Lomunno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il procuratore capo presso il Tribunale dei minori, Baldelli: attenti a cancellare la protezione e la promozione dei bambini**



Circoscrizione 8/ Pilonetto

# La maxi donazione fa rinascere l'oratorio

La Fondazione Cottino dà 500 mila euro a Onda giovane Salus

il caso

PIER FRANCESCO CARACCIOLLO

**O**nda Giovane Salus, l'oratorio salesiano in corso Sicilia 2, ha una nuova casa. Più moderna, accogliente e, soprattutto, funzionale alle attività e al divertimento dei ragazzi. È stata inaugurata ieri, alle 17, nella struttura al Pilonetto, punto di riferimento ogni anno per ol-

tre 500 giovani del territorio. Nell'area di circa 800 metri quadrati dove prima non c'era altro che un capannone circondato da terra battuta, oggi sorge un nuovo salone polifunzionale, predisposto per ospitare attività ricreative, corsi didattici e funzioni religiose. Il terreno circostante è stato sostituito dal porfido, affiancato da verdi aiuole, al fondo delle quali spicca un nuovo campo da calcio a cinque.

## La donazione

È stato ristrutturato l'intero impianto, messo in piedi nel 2002, 29 anni dopo la nascita dell'oratorio, che un tempo si

**Mecenati**  
**Fondazione Cottino** è l'ente benefattore dell'oratorio: si tratta di un istituto attivo nel campo biomedico

chiamava «Villa Salus» e sorgeva sulle colline di Cavoretto. Uffici, bagno, cancelli, persino il citofono: tutto è nuovo di zecca. Un profondo intervento partito 12 mesi fa, di cui si è fatta carico la Fondazione Cottino, istituto attivo in campo biomedico che ha donato 500 mila euro alla onlus che gestisce l'oratorio: «Le tre parole che meglio ci rappresentano sono educare, innovare, imprendere - spiega il presidente, Giovanni Cottino - Ho trovato gli stessi valori in questo luogo, terreno fertile per valorizzare facoltà e attitudini di bambini e adolescenti».

## Il piano d'intervento

L'intervento di ristrutturazione arriva da lontano. Era stato pianificato tre anni fa, dopo un incontro tra Cristina Di Bari, nipote di Cottino, e Riccardo Bruno, presidente dell'associazione. Che ieri si è commosso nel ringraziare i benefattori: «Il nuovo salone darà ai ragazzi uno spazio sicuro e protetto dove incontrarsi e divertirsi - ha detto - Questo luogo continuerà a essere aperto a tutti, senza distinzioni di nazionalità, lingua, grado d'istruzione, colore della pelle. Avremo più strumenti per formare i ragazzi secondo i principi salesiani».

## Le attività

Nel salone, al fondo del quale è stato realizzato un altare in legno all'occorrenza nascosto da porte scorrevoli, in estate saranno portati un tavolo da ping-pong e un calcio balilla. Fin d'ora, invece, ospiterà le attività che da sempre caratterizzano l'oratorio: corsi musicali, laboratori di danza e di teatro, feste, momenti di preghiera. Avranno altre funzioni, invece, le stanze ad esso collegate. In una saranno accolti i ragazzi per il doposcuola, in un'altra è stata allestita una piccola cucina. Non poteva mancare, poi, il nuovo ufficio di suor Giacinta Masera, direttri-

ce e fac-totum dell'oratorio: «E non finisce qui: siamo in attesa delle ultime autorizzazioni per realizzare anche un campo da pallavolo»

## La festa continua

Non si è esaurita ieri la festa per l'inaugurazione, cui hanno partecipato oltre 300 persone tra istituzioni (presenti l'assessora Pellerino e il presidente della Otto, Mario Levi), sacerdoti (tra cui don Mario Fissore, che ha benedetto la struttura), residenti, animatori e giovani del territorio. Oggi, alle 11, don Pier Majnetti celebrerà la prima messa nella nuova sala.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 50

DOM. 8/05

IN CORSO SICILIA UNA NUOVA SALA POLIVALENTE DEI SALESIANI

# Onda Giovane Salus, la sede raddoppia



## ORATORIO

Nuovi spazi grazie ai 500mila euro della Fondazione Cottino

MARIACHIARA GIACOSA

**R**ADDOPPIA la sede dell'associazione salesiana Onda Giovane Salus, da 40 anni impegnata nell'educazione di giovani e bambini. Da ieri gli spazi di corso Sicilia 2 dove un tempo c'erano lo bocciola e lo storico oratorio, e dagli anni Settanta è attiva l'associazione che unisce sport e impegno sociale, possono contare su una nuova sala polivalente e un campo da calcetto, inaugurati nel pomeriggio dal presidente Riccardo Bruno. «Abbiamo basi ancor più solide per poter continuare il cammino in grande - commenta - la struttura avrà usi diversi a seconda di chi c'è in quel momento, dai giovani ai più anziani».

Quasi 500 metri quadrati realizzati dalla Fondazione Giovanni e Annamaria Cottino con un contributo di mezzo milione di euro. «Le tre parole che meglio ci rappresentano sono educare, innovare, imprendere - spiega il

presidente Giovanni Cottino - valori che condividiamo con l'associazione Onda Giovane Salus, che meritava una nuova casa accogliente in cui i giovani potessero incontrarsi e crescere secondo principi che educano alla vita. Un terreno fertile non solo per continuare, ma anche per stimolare la diffusione di nuove metodologie educative».

Nata quasi 15 anni fa, la fondazione è impegnata alla cultura sociale d'impresa, orientata all'educazione e all'innovazione. Lo dimostra il sostegno offerto dalla Cottino a vari progetti di ambito biomedicale. Come il "Premio Applico", nato due anni fa per contribuire al trasferimento tecnologico della ricerca in campo oftalmologico, con cui è stato insignito ad esempio D-Eye, accessorio portatile per lo screening di patologie oculari, e che ha raccolto oltre 1,5 milioni da investitori privati da destinare ai futuri sviluppi della società.

©IPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA  
PAG. VIII  
DOM 8/05



## Maggio di cultura studenti-ciceroni rivelano i segreti di 50 monumenti

Visite nei beni adottati dalle scuole  
da oggi nelle domeniche del mese  
Tra i primi Cernaia e Santo Volto

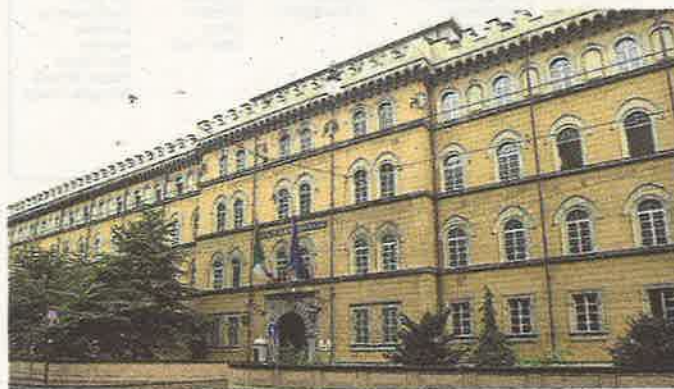


**LA CONCATTEDRALE**  
La Chiesa del Santo Volto  
è tra le mete di "Torino  
Porte Aperte". Sotto, il  
Mausoleo della Bela Rosin  
e la Caserma Cernaia

MARINA PAGLIERI

DALLA CASERMA Cernaia alla chiesa di San Rocco, dal Santo Volto al Mausoleo della Bela Rosin. Sono alcuni dei beni che si potranno visitare oggi in compagnia dei ragazzi delle scuole che li hanno "adottati". L'iniziativa, intitolata "Torino Porte aperte", prosegue anche nelle altre domeniche di maggio: si potrà entrare liberamente in 49 monumenti, tra chiese, caserme, ville, castelli e parchi, presi in carico da 50 scuole, sia in Torino, sia in paesi della cintura che hanno aderito al progetto, come Chieri, Rivarolo, Collegno, Rondissone.

Si comincia dunque con la visita alla Caserma Cernaia, accolti dagli studenti dell'Avogadro (dalle 10 alle 13, ritrovo alle 10 in via Cernaia 23) che illustreranno un percorso storico sulla vita dell'Arma, dalla fondazione ai giorni nostri: si assisterà dal vivo a un allenamento di judo e sarà proiettato il film d'animazione "La battaglia della Cernaia".



Dalle 10 alle 12 nella scuola Giovanni Cena si partecipa al Grande gioco dell'Oca, con visione di un cortometraggio intitolato "La Cena in Barca", realizzato dai bambini con il Centro di Cultura per la Comunicazione e il Cinema di Animazione di Iter (ritrovo alle 10 in strada San Mauro 22). Dalle 14 alle 18.30 ci si



sposta nel Capannone Nervi, gestito da Gtt: è previsto un breve tour per le vie del quartiere a bordo di un tram storico, quindi l'esibizione del coro della scuola Marconi-Antonelli (ritrovo alle 14 in via Manin 17).

Dalle 15 alle 18 gli allievi del Convitto Umberto I apriranno le porte della chiesa di San

Rocco, molto amata dai torinesi, ma con ridotti orari di apertura (ritrovo alle 15 in via San Francesco d'Assisi 1). Ancora nel pomeriggio (15.30-18) porte aperte alla chiesa del Santo Volto, dove aspettano i visitatori i ragazzi della scuola Frassati che hanno adottato la moderna concattedrale (ore 15.30, via Val della Torre). Tra gli altri monumenti, il Mausoleo della Bela Rosin (16-18), adottato dall'Istituto Cairoli: si andrà alla scoperta della vera storia di Rosa Vercellano, protagonista di una vicenda tra le più discusse in casa Savoia (ore 16, strada Castello di Mirafiori.148/7). Dalle 15 alle 18.30 infine si visita la Scuola Duccio Galimberti tra fotografie e materiali d'epoca e strumenti multimediali sulla Resistenza (ritrovo alle 15 in via Mosca 11).

Nelle prossime domeniche sono previste visite a Villa della Regina, alle basiliche del Corpus Domini e dei SS Maurizio e Lazzaro, al liceo D'Azeglio, alle Nuove (programmata su [www.comune.torino.it](http://www.comune.torino.it), info 011.01129104).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I piemontesi spendono 6,3 miliardi l'anno nei giochi d'azzardo

FEDERICA CRAVERO

**U**N MILIARDO e 237 milioni: tanto hanno speso i torinesi nel 2015 per il gioco d'azzardo. Una cifra impressionante, di poco inferiore al miliardo e mezzo che rappresenta il totale delle entrate del Comune di Torino. A livello regionale il paragone è ancora più inquietante visto che il fatturato dei giochi d'azzardo è di 6,3 miliardi, a metà tra i 4,5 miliardi che è la somma di tutti i bilanci dei comuni piemontesi e i circa 9 della spesa sanitaria regionale.

Dell'intera somma, 5 miliardi sono relativi ai giochi tradizionali, come lotto o videopoker (che da soli valgono 3,4 miliardi) men-

tre gli altri 1,3 miliardi vengono spesi su internet. È come se ogni piemontese tra gli 0 e i 110 anni, quindi anche i minorenni, giocasse ogni anno 1400 euro.

«La spesa per il gioco d'azzardo continua a crescere: nonostante si credesse che il mercato fosse ormai saturo, in Italia nel 2015 si sono spesi 88 miliardi, 4 più dell'anno precedente», lamenta Paolo Jarre, direttore del dipartimento Patologie delle dipendenze dell'Asl To3. Un record già penoso a cui va aggiunto il denaro che finisce nei circuiti illegali, molto difficile da stimare.

«Un modo per contrastare questo fenomeno è l'approvazione di un serio regolamento comunale, di cui Torino ancora non dispone,



## VIDEOPOKER

Gli esperti chiedono che a Torino siano ridotti gli orari di gioco

che preveda ordinanze restrittive in particolare per ridurre in modo drastico l'orario di funzionamento di slot machine e video lottery», attacca Paolo Jarre. A

---

### Il Lotto, l'Enalotto e i videopoker fanno la parte del leone ma si rischia anche online

---

Napoli, per esempio, le macchine possono funzionare solo 5 ore al giorno, a Milano 8. A Torino, invece, nulla vieta che siano accese 24 ore su 24 se il locale resta sempre aperto. E se si tiene conto che ogni apparecchio vi-

deopoker messo in un qualunque bar o tabaccheria non rende meno di mille euro al mese, si capisce quale sia l'interesse economico a farle funzionare il più a lungo possibile.

«La riduzione dell'orario non è la soluzione del problema - chiarisce Jarre - ma è la strada giusta, sia da un punto di vista educativo, sia per ridurre concretamente l'accesso delle fasce di popolazione più vulnerabili, giovani e anziani».

Tuttavia non sempre la giurisprudenza ha appoggiato le scelte più coraggiose. A Verbania, per esempio, il Tar del Piemonte aveva annullato il regolamento comunale di riduzione degli orari, del 2005, perché all'epo-

ca era stato seguito un orientamento più rigoroso sulle competenze degli enti locali, poi cancellato dalla Corte costituzionale, che ha inserito la ludopatia tra le questioni di tutela della salute. Infatti lo stesso Tar ora ha respinto la richiesta di risarcimento danni per due società di gioco che si ritenevano penalizzate.

Ovviamente non tutto ciò che si gioca viene perso. Anzi, in realtà le vincite sono abbastanza alte, in media l'80 per cento. Tuttavia non vengono quasi mai intasate, ma "reinvestite" in altre giocate. Il 20 per cento che viene perso, in parte finisce nelle casse dello Stato e in parte va ai gestori dei giochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. VI

82B 7/05



**OPERAZIONE DELLE FIAMME GIALLE**

# Gioco d'azzardo, slot sequestrate

*Le macchinette non conformi erano in un bar di Barriera di Milano*



■ La Guardia di Finanza di Torino ha eseguito nei giorni scorsi una serie di controlli presso alcune attività commerciali site nel quartiere «Barriera di Milano» a Torino, con l'obiettivo di contrastare fenomeni di illegalità nel settore dei giochi e delle scommesse e lo spaccio di sostanze stupefacenti. In uno dei locali controllati, un bar di Corso Giulio Cesare, i finanzieri del Gruppo di Torino, che nel corso dell'attività sono stati supportati dalle unità cinofile del corpo, hanno sequestrato 2 video slot, installate irregolarmente, ed il relativo incasso, quantificato in oltre 1.000 euro. Nella stessa circostanza un uomo di nazionalità marocchina, trovato in possesso di 6 grammi di hashish, è stato arrestato in quanto sprovvisto di regolare permesso di soggiorno.

L'uomo, ritornato in Italia clandestinamente dopo essere stato espulso, è stato processato e condannato per direttissima, per il reato rientro illegale nel territorio dello Stato. Segnalato alla locale Prefettura un altro extracomunitario, trovato in possesso di sostanze stupefacenti.

te.

Le vide slot sequestrate, una trentina dall'inizio dell'anno, presentavano delle caratteristiche tecniche non conformi a quanto previsto dalla normativa in materia di pubblica sicurezza e, quindi, non garantivano la regolarità delle giocate a tutela dell'Erario e del giocatore.

Nei confronti del titolare dell'attività controllata e del gestore degli apparecchi sono state contestate sanzioni amministrative per un totale di 16 mila euro ed avviati accertamenti finalizzati alla ricostruzione dei proventi non dichiarati. L'attività delle Fiamme Gialle, scaturite anche a seguito delle numerose segnalazioni giunte al numero di pubblica utilità 117, si inseriscono nel quadro della costante azione di controllo del territorio, a presidio della sicurezza dei consumatori, tutelando a fronte di proposte di gioco illegali, prive di alcuna garanzia ed in difesa delle fasce più deboli e dei minori e finalizzata anche a tenere alto il livello di attenzione sulla diffusione e sul consumo di droghe.

IL GIORNALE DEL PIEMONTE MAG. 2

ADM. 8/05



# “Il Parco della salute deve scommettere sui big dell'informatica per un futuro da leader”

REPUBBLICA  
PAG. II  
LUN. 2/05

SARA STRIPPOLI

«**L**A medicina di precisione è il futuro e l'informatizzazione sarà la nostra principale scommessa per attirare insediamenti e risorse per il futuro Parco della Salute». Gian Paolo Zanetta, direttore generale della Città della Salute spiega le tappe che l'azienda, una delle più grandi d'Europa con i suoi quattro ospedali e 2000 posti letto, è chiamata a percorrere per essere all'altezza di un progetto che ha l'ambizione di essere internazionale.



“

## LA CERTEZZA

Le eccellenze cliniche non ci mancano: serve l'Ict per sfruttare al meglio le abilità dei nostri medici”

turo della sanità moderna, terapie sempre più personalizzate, la tecnologia che sostiene e potenzia i successi della clinica. Se noi riusciamo ad attrarre l'interesse di questi colossi e portarli a Torino abbiamo fatto la nostra parte. L'eccellenza clinica certo non ci manca, dobbiamo soltanto fare in modo che il biglietto da visita sia il migliore possibile. L'Ibm aprirà un centro a Cernusco. Non siamo lontani».

**Quali sono le condizioni per presentare un biglietto da visita all'altezza del progetto?**

«Innanzitutto i conti devono essere a posto e stiamo provvedendo. Già nel 2015 l'assessorato ci ha chiesto di ridurre il debito progressivo di dieci milioni ed è

quello che abbiamo fatto».

**A quanto ammonta il deficit complessivo?**

«Centosettanta milioni, un rosso storico che è l'eredità di anni. Abbiamo fatto un grande

“Chiamparino ipotizza la posa della prima pietra nel 2017? Noi stiamo accelerando al massimo: Le Molinette sono piene di guai”

sforzo, anche se è chiaro a tutti che una struttura che cura l'alta complessità come la nostra ha costi molto alti».

**Quali sono le altre condizioni?**

«La riorganizzazione che stia-

mo facendo con il piano aziendale. Non dimentichiamo che questa azienda, che adesso ha circa 2000 posti letto, dovrà passare ai 1040-1100 del futuro Parco della Salute. A cui si aggiungono i 400 posti letto previsti nell'attuale Cto, la struttura sul territorio dedicata alla bassa e media intensità di cura».

**Seicento posti letto in meno e nessuna riduzione dei servizi. Sarà possibile?**

«Sì, perchè nel frattempo ci sarà l'applicazione dell'atto aziendale, gli accorpamenti, il taglio dei doppioni. Con gli anni la chirurgia ha fatto passi da gigante e pertanto si riducono i giorni di ricovero. Per non parlare del fatto che in parallelo cresceranno i posti di continuità as-

sistenziale».

**Facciamo qualche esempio concreto di razionalizzazione?**

«La neurochirurgia ad esempio. Erano due, adesso ce ne sarà soltanto una al Cto e sarà quella di Alessandro Ducati. Una sola con "un'antenna" - ovvero qualche posto letto - alle Molinette. Anche le strutture esistenti devono essere utilizzate al meglio».

**Una riduzione così significativa non produrrà esubero di personale?**

«Impossibile fare ipotesi di questo tipo adesso. Anche l'utilizzo del personale cambia rapidamente in pochi anni. E punteremo molto sulla formazione».

## I CONTI

La Città della Salute è impegnata nella riduzione del debito. Nel 2015 ha ridotto quello progressivo di 10 milioni. Il rosso storico ammonta a 170 milioni

## I POSTI LETTO

In futuro il Parco della Salute avrà 1040-1100 posti contro i 200 attuali della Città della salute che è una delle strutture più grandi d'Europa



# Al via la Compagnia di Profumo

## Ci sarà un tesoro da gestire

LUN  
9/05

Il nuovo presidente chiede due esperti di finanza, Genova gliene concede uno

**17**  
consiglieri  
Il primo atto  
dei nuovi 12  
designati  
nel Consi-  
glio della  
compagnia  
sarà quello  
di nominare  
altri 5  
consiglieri

**5**  
«gestori»  
Subito dopo  
i 17 nomine-  
ranno il  
presidente,  
la vice e i tre  
componenti  
del  
Comitato  
di Gestione

Oggi è il gran giorno delle nomine. A Villa Abegg si rinnova il vertice della Compagnia di San Paolo con l'insediamento del nuovo presidente Francesco Profumo che prende il posto di Luca Remmert. A Reggio Emilia, invece, l'assemblea dei soci di Iren, la multiutility sempre più pilastro delle politiche non solo energetiche di Palazzo Civico, voterà i vertici che vedranno come nuovo presidente Paolo Peveraro, uno degli artefici delle fusioni che hanno portato alla creazione del colosso di luce, energia e gas.

L'appuntamento nella Villa di rappresentanza della Compagnia è alle 16. Lì converranno tutti i designati dagli enti e istituzioni e saranno accolti dal presidente uscente Luca Remmert e dal segretario generale Piero Gastaldo. La comitiva doveva essere formata da 14 persone, ma ne arriveranno solo 12 perché, com'è noto, due enti (Commissione Pari opportunità nazionale e il Consiglio del Volontariato) hanno dato forfait. Ci penseranno i nuovi designati a nominare i sostituti che dovrebbero essere Francesca Vallarino Gancia per il Volontariato in virtù del ruolo che svolge in Mamre, l'onlus che si dedica all'integrazione di donne immigrate, e un'altra donna per le Pari opportunità scelta, pare, fra avvocato Daniela Del Boca e Franca Fagioli. L'esclusa potrebbe rientrare nelle tre cooptazioni che è il secondo passaggio che tocca ai nuovi consiglieri i quali, in virtù del nuovo Sta-



ANSA

**1,5-3**  
miliardi

È la cifra che la Compagnia si troverà ad amministrare dopo la vendita del 4% di Intesa Sanpaolo

tuto, devono essere 17. Le indiscrezioni indicano i tre nuovi consiglieri nell'avvocato Claudio Piacentini, nell'ingegnere Alessandro Commito e chi è rimasta esclusa fra Fagioli e Del Boca. Va da sé che la certezza sui nomi non ce l'ha nessuno, tranne Profumo e Remmert che in questi giorni hanno consultato ad uno ad uno gli 11 nuovi consiglieri per arrivare a scelte il più possibile condivise.

**Indicato da Fassino il presidente della Compagnia per consuetudine viene indicato dal sindaco di Torino. Nella foto sopra Fassino con Profumo**

Ad esempio, è passata solo a metà la tesi di Profumo per la quale il nuovo Comitato di Gestione avrebbe dovuto essere rafforzato con due professionalità specifiche nel campo della finanza visto l'importante appuntamento con la gestione dei miliardi di euro (da 1,5 a tre) che entreranno in cassa dall'obbligatoria cessione del 4% delle quote di Intesa Sanpaolo. Oltre, naturalmente, alla gestione del

cospicuo dividendo che Ca' de Sass garantisce al suo maggior azionista. Dunque, un paio di professionisti con competenze specifiche che Profumo avrebbe voluto inserire nel «governo» della Compagnia, cioè il Comitato di Gestione che nascerà sempre oggi a Villa Abegg. In questo modo: il nuovo consiglio dei 17 elegge il presidente che, indicato per consuetudine dal sindaco di Torino, sarà l'ex-ministro ed ex-rettore del Poli, e la vice, cioè Licia Mattioli, espressione della Camera di Commercio. Oltre a loro verrà votata una terna di nomi per completare la cinquina del Comitato di Gestione. Dicevamo della vittoria a metà di Profumo. Perché per far entrare nella terna due professionisti della finanza, qualcuno avrebbe dovuto rinunciare alla poltrona, cioè Genova. La quale, invece, ha puntato i piedi e mantenuto l'incarico per un figure: Roberto Timossi, espressione della Camera di Commercio ligure. Accanto a Timossi dovrebbero dunque entrare Annamaria Poggi nominata dall'Università, mentre il ruolo di esperto finanziario rimasto toccherebbe ad Alessandro Commito, ingegnere del Politecnico che lavora per la Imperial Innovations, società che commercializza i frutti della ricerca universitaria.



**LA MANIFESTAZIONE** Firmato un comunicato congiunto per sbloccare la trattativa

# Cinquecento lavoratori in piazza «Adesso rinnovo del contratto»

→ Sono stati oltre 500 lavoratori che, secondo i sindacati, hanno partecipato alla manifestazione che si è svolta ieri davanti all'Ascom in via Massena, e poi all'Unione Industriale, in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori del turismo, mense, pulizie, multi servizi e farmacie private, indetto da Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs Uiltrasporti. L'adesione calcolata dalle organizzazioni sindacali è stata del 70 per cento, mentre Ascom e sindacati, ieri, hanno siglato un documento in cui auspicano una rapida conclusione delle trattative per il rinnovo contrattuale.

«Centinaia di lavoratori hanno manifestato per chiedere il rinnovo del contratto atteso da troppo tempo - hanno dichiarato Elisabetta Mesturino della Cgil, Carla Destefanis della Cisl e Giannantonio Pezzetta della Uil -. L'adesione media, in tutti i settori, in provincia di Torino, è stata di oltre il 70 per cento».

Una delegazione sindacale è stata ricevuta dalla presidente dell'Ascom Confcommercio di Torino, Maria Luisa Coppa. Al termine dell'incontro è stato firmato un comunicato congiunto tra sindacati e controparti (Ascom e Epat) in cui si esprime l'auspicio per una celere conclusione della trattativa.



La manifestazione dei lavoratori

«Da Torino, con questo comunicato congiunto - hanno affermato i sindacalisti - è stato lanciato un importante segnale, una forte spinta di tutte le parti al rinnovo del contratto. Che sia la volta buona?». Il documento, che non è vincolante e non avrà dunque effetti pratici immediati, rappresenta tuttavia un segnale politico. Sindacati e commercianti esprimono infatti l'auspicio «per una celere conclusione della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, affinché imprenditori e lavoratori possano affrontare l'attuale contesto economico ancora caratterizzato da gravi difficoltà». Cgil, Cisl e Uil hanno ricordato che in Italia sono oltre un milio-

ne e mezzo i lavoratori interessati al rinnovo. In alcuni casi aspettano il rinnovo del contratto da tre anni, ma ci sono categorie che invece lo attendono da sei. I sindacati chiedono «un aumento salariale adeguato

a sostenere, migliorare e rendere dignitose le condizioni di questi lavoratori, norme che valorizzino la professionalità, garanzie per l'occupazione e tutele del lavoro».

[al.ba.]

CROMAS QUI  
PAG. 23  
SOB. 7/05



In attesa delle esequie

# Quei morti bloccati dalla burocrazia

Regole cambiate, per i funerali a carico della città si possono attendere settimane

PAOLA ITALIANO

Defunti che restano all'obitorio, corpi in una cella in attesa di una sepoltura. Per giorni, anche per settimane. È quello che capita a chi muore solo, senza un parente che lo piange. Oppure con famigliari che non si trovano e che gli uffici comunali si affannano a cercare. Ora, però, questo destino può capitare anche a chi solo non è, con una famiglia afflitta a dirgli addio: ma se è una famiglia povera, che non può permettersi il funerale e ha diritto alle esequie a spese del Comune, allora deve dimostrarlo, portare i documenti. Ci possono volere giorni, anche settimane. Solo quando tutte le certificazioni sono state prodotte, il morto può avere degna sepoltura.

## Basta autocertificazione

Al civico obitorio di via Bertani, accanto al cimitero Parco, ci sono sei corpi in attesa di un funerale. Per cinque di loro si stanno cercando i parenti. Uno è quello di Luigi Pedone: la sua famiglia ha diritto al funerale a spese della città, ma c'è voluto del tempo per raccogliere i documenti: è morto il 29 aprile, sarà seppellito lunedì 9 maggio. Fino all'anno scorso, questo non succedeva: al Comune bastava l'autocertificazione della condizione economica. Ma ecco, benvenuti in Italia, dove i disonesti non concedono una tregua neppure nel momento del lutto.

Troppa gente che barava, che mentiva, per avere l'esenzione. E allora l'amministrazione ha deciso di chiedere la certificazione della situazione patrimoniale, ora bisogna portare il modulo Isee. E non basta quello del parente più prossimo: occorre portare quello di tutti i parenti di primo grado, cioè coniuge, genitori, figli. Per evitare che si consegnino solo il modulo del parente più indigente.

## Ritardi

Il signor Pedone è l'unico all'obitorio in questa situazione, ma Michela Favaro, amministratore delegato di Afc Torino (Servizi cimiteriali), spiega che è capitato altre volte che i tempi si allungassero in attesa dei documenti: «Purtroppo, la certificazione non viene rilasciata immediatamente, a volte ci vuole anche una settimana». Il problema sarebbe i tempi dei Caf, i Centri di assistenza fiscale. «Un problema - dice Favaro - soprat-

tutto quando la morte del congiunto è improvvisa e i documenti non sono pronti». Senza contare che a volte ci si trova in situazioni in cui è oggettivamente difficile

reperire i documenti di tutti i parenti di primo grado, perché magari alcuni non sono residenti in città, oppure non si trovano.

La certificazione Isee si deve presentare anche per chiedere il funerale al prezzo calmierato di 1.100 euro. Si concede se il reddito Isee è tra i 13 mila e i 17 mila euro.

Ma, da quando c'è questa possibilità, cioè da dicembre 2015, sono stati solo tre i funerali «low cost» celebrati. Dai dati sui furbetti sembrerebbe avere ragione il Comune, visto che i funerali gratuiti sono diminuiti: dai 210 del periodo giugno 2014-maggio 2015 ai 177 del periodo giugno 2015-maggio 2016.

Ma a fare le spese delle regole rigide sono famiglie davvero in difficoltà, che attendono di dare al loro caro una degna sepoltura, che è espressione di una civiltà in cui il culto dei morti è elemento fondante. E che dovrebbe conciliare le leggi della città con quelle del rispetto e della pietà.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1100  
euro

È il prezzo calmierato del  
funerale concesso dal  
Comune a persone con Isee  
tra i 13 e i 17 mila euro

LA STAMPA

PAG. 40

SAB 7/05

# In onda il Tg Rom: "Così combattiamo i pregiudizi"

FEDERICA CRAVERO

«NON MI piacciono i rom, se ne andassero in un altro posto. Sono sporchi, non mandano i bambini a scuola, rubano. Se uno non ruba allora non è un rom», si accalora una donna intervistata davanti alle vetrine di via Garibaldi. Il primo servizio della prima puntata del Tg Rom è un pugno nello stomaco, una raccolta di voci, piuttosto desolante visto il tono delle risposte, sulla percezione che la gente ha del popolo romani. Non tutte le opinioni hanno la durezza della prima intervistata, c'è chi ha cerca di non fare di tuttata l'erba un fascio «ci sono tra di loro i

buoni e i cattivi» e un ragazzo di colore invita tutti «a non giudicare un libro dalla copertina».

Ieri, dunque, è stato il giorno del debutto per Tg Rom, il primo telegiornale italiano realizzato da alcuni giovani rom. Otto minuti di servizi, introdotti da due conduttori, che possono essere visti online su [www.tgrom.it](http://www.tgrom.it) e che vengono rilanciati anche attraverso i social network.

Ogni sabato mattina ci sarà un nuovo appuntamento con questo esperimento di informazione, unico in Italia, realizzato (sulla scia di analoghi progetti portati avanti all'estero, soprattutto in Serbia, Macedonia e Romania) da Idea Rom onlus



I due giovani conduttori del "Tg Rom"

nell'ambito del Bando Giovani 2015 della Compagnia di San Paolo, con il patrocinio della Regione Piemonte, in collaborazione con i giornalisti di Nuovascià, che hanno curato la for-

Nella prima edizione interviste per strada sugli "zingari", esperienze sociali, leggende, musica

mazione dei venti ragazzi tra i 13 e i 26 anni coinvolti nel progetto.

Oltre alla riflessione sui luoghi comuni legati agli «zingari», emersa dalle interviste in

strada, i giovani reporter di Tg Rom hanno fatto un servizio anche sulle squadre di calcio dell'associazione Nessuno fuorigioco, che attraverso lo sport promuovono la coesione sociale. Ma c'è anche spazio per la leggenda della sposa fantasma avvistata sulle acque della Stura e per un approfondimento sulla canzone Ederlezi, il brano in lingua romani più conosciuto al mondo.

«L'obiettivo è di raccontarsi in prima persona, mettendosi in gioco - spiega Vesna Vuletic, responsabile del tg - per combattere i luoghi comuni e il pregiudizio, cosa non facile né per noi, né per gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA P.A. VII AN. 8/05